DUE MESI NELLA SPAGNA DI FRANCO

La sede del "Movimiento,, è un'isola vigilata da un Robinson in uniforme

Nel Palazzo della Falange alla ricerca dei ventisei punti di José Antonio - Il nuovo segretario rappresenta i camerati che non hanno preso parte alla divisione della torta - L'alternativa monarchico-clericale e l'offensiva demagogica di Franco - Un episodio significativo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DI RITORNO DALLA SPAGNA, luglio.

La sede centrale del «Movimiento» si trova in uno dei punti più vitali della moderna Madrid, sulla «calle de Alcalá» a due passi dal «Banco de España» e da «plaza de Cibeles», quasi all'imbocco dell'«Avenida de José Antonio», che, dopo diciassette anni, i madrileni continuano testardamente a chiamare la Gran Via. (Una volta mi capitò addirittura un tassista che disse di non sapere nulla di questa avenida de José Antonio; ma si trattava, come capii, di un estremista che forse dopo aver bevuto qualche «manzanilla» in più manifestava la sua opposizione al regime facendo perdere tempo a me, povero straniero sprovveduto).

Il grande simbolo della Falange con le cinque frecce rosse copre quasi interamente la facciata dell'edificio alto sei piani. Sul portone, per tutta la giornata, fumando e passeggiando negligentemente, monta la guardia, se così si può dire, sempre lo stesso grassone quasi cinquantenne scuro e baffuto che indossa la ridicola uniforme dei falangisti con pantaloni alla zuava, camicia azzurra, cinturone e basco rosso. Gli stranieri si fermano a guardarlo e scattano qualche fotografia perché di spagnoli travestiti a quel modo è difficilissimo incontrarne oggi. Io, in circa due mesi di soggiorno, ho potuto vedere in quella uniforme, in tutta la Spagna, solo tredici persone in età di ragione, oltre ad alcune centinaia di ragazzi convenuti a Saragozza per la festa nazionale della gioventù.

Un nome complicato

Passandoci davanti non ho potuto mai fare a meno di paragonare la sede del «Movimiento» a un'isola abitata soltanto da quel Robinson Crusoe in basco rosso e assediata dalla marea montante della folla che in ogni ora del giorno e della notte, fino all'alba, si agita chiassosa e gesticolante tra gli uffici e i negozi, i caffè, i ristoranti, le birrerie ed i circoli così numerosi in quel tratto di strada.

Una volta, seduto al caffè di fronte, per oltre un'ora rimasi a osservare le persone che sarebbero entrate e uscite dalla sede centrale di quello che è l'unico partito politico legale nella Spagna d'oggi. Un partito che, per di più, ha un nome quanto mai complesso e altisonante: «Movimiento de FET y de las JONS», vale a dire, movimento della falange spagnola tradizionalista e delle giunte di offensiva nazional sindacalista. Un partito nel cui statuto, tuttora valido come legge dello Stato, all'articolo primo si legge: «La Falange spagnola tradizionalista e le JONS sono il movimento militante ispiratore e base dello Stato spagnolo che, in comunione di volontà e di credo, si assume il compito di sviluppare in Spagna il sentimento profondo di una indistruttibile unità di destino e la fede risoluta nella sua missione cattolica e imperiale, come protagonista della Storia; e il compito di stabilire un regime economico che superi gli interessi di individui, gruppi e classi attraverso la moltiplicazione dei beni al servizio dello Stato, della Giustizia sociale e della libertà cristiana della persona». Compiti, come si intuisce anche dalla sola lettura di questo articolo dello statuto, quanto mai ardui e impegnativi che lasciano immaginare una febbrile attività politica. Invece, in un'ora, vidi entrare nel portone appena quattro persone compreso il postino e uscirne tre di cui una sola si ebbe il saluto romano. Decisi allora di vedere quale attività si svolgesse dietro quella facciata. Dissi al grassone che ero un turista italiano e lui mi fece molte feste perché pensò subito che non potevo essere che un camerata. Quando al secondo piano bussai alla porta che mi venne indicata trovai nella stanza piena di fumo due distinti signori che giocavano a domino e una ragazza insignificante che leggeva un romanzo a fumetti sorseggiando «horchata de Chufa» da un grande bicchiere. Furono molto accoglienti e cordiali ma non seppero procurarmi neanche uno di quegli opuscoli di propaganda che io cercavo: fecero alcune telefonate, la ragazza andò in altri uffici a informarsi, ma inutilmente.

«Nada!», disse alla fine con un volto desolato il signore che doveva essere il capufficio. Collocò una pedina del domino che non aveva cessato di giocare, e poi, come per consolarmi, spiegò che quello che io avevo chiesto, una storia del «Movimiento», i ventisei punti della Falange, i discorsi di José Antonio e del «caudillo», era tutta roba vecchia, esaurita da tempo e non più richiesta né ristampata.

Giù in strada il grassone col basco rosso, invece, quando seppe che non ero riuscito ad avere quello che cercavo, sputò per terra e mi fece sottovoce un lungo discorso intramezzato continuamente dalla parola «mierda» per dirmi che sopra, negli uffici, erano tutti sabotatori e nemici del regime, ma che ora, col camarada Arrese nuovo ministro segretario, anche lassù sarebbe stata fatta pulizia. Quando glielo feci notare, riconobbe quasi arrossendo che nella sede del «Movimiento» c'era ben poco movimento, ma poi mi mostrò un numero di «El Español», con un articolo dove si assicurava che «la Revolución está en marcha».

* * *

In campo falangista a questa storia della rivoluzione che si è rimessa in marcia pochi, per calcolo, fanno finta di crederci, pochissimi ci credono davvero per stupidaggine o buona fede. Per gli altri membri della Falange e per tutti gli spagnoli l'annunzio, dato con solenni discorsi e altisonanti articoli, è stato accolto con assoluta indifferenza o divertita ironia.

SARAGOZZA — Giovani falangisti sfilano durante una manifestazione ufficiale

Gli "enchufados,,

Se per certi versi il nuovo segretario del «Movimiento», señor don José Luis de Arrese, ricorda Alessandro Pavolini, segretario del fascio di Salò, egli, più che una figura drammatica capace di suscitare odio, è personaggio irritante, ridicolo e pietoso ad un tempo. Arrese è stato nominato segretario al posto di Fernandez Cuesta in seguito alle manifestazioni antifranchiste degli studenti. Al cambio della guardia vennero date varie spiegazioni e larga parte della stampa estera scrisse che Cuesta era stato sostituito perché liberaleggiante, mentre Arrese rappresenterebbe l'uomo del ritorno alle origini fasciste. La verità è che Cuesta fu per lungo tempo segretario del «Movimiento» e rappresenta, soprattutto, la corrente degli «enchufados», dei falangisti cioè, che, dal 1939 ad oggi si son fatta una solida posizione, si son piazzati saldamente in posti più che remunerativi; la corrente degli «enchufados» è costituita dagli arricchiti sia con lo «estraperlo», la borsa nera, sia col traffico di raccomandazioni, permessi ministeriali, concessioni, appalti. Per tentare di far credere ad un ritorno alle origini la sostituzione di Cuesta era obbligatoria: ed ecco Arrese, l'uomo nuovo, il quale, in verità, più che gli onesti o i puri, rappresenta gli esclusi, gli scontenti, è l'esponente di tutti quei camerati che non hanno preso parte alla divisione della torta.

Così da febbraio, dopo il cambio della guardia alla segreteria del partito, i giornali continuano quotidianamente a dar notizie di sostituzioni in alte cariche e in posti di secondaria importanza. E' difficile per gli stessi spagnoli capire che cosa in realtà questi nuovi gerarchi e gerarchetti vogliano. Possono solo esigere la loro porzione di torta e diventare finalmente anche essi degli «enchufados». Ma non è da escludere che questa nuova attività falangista, questo tentativo di risveglio possa rappresentare un fatto politico destinato, al di sopra o contro la volontà dei suoi promotori, ad ulteriori interessanti sviluppi.

Franco minaccia

Alcuni ex falangisti, un tempo esponenti anche di primo piano del movimento, con i quali sono entrato a contatto, mi dicevano che, secondo loro, la situazione ora presenta notevoli possibilità di apertura. Si tratta, dicevano, di far pressione dal basso perché sia realizzato ciò che si va promettendo. In tal modo o il regime si trasforma veramente o entra in una crisi ancor più acuta.

* * *

Il 25 aprile, mentre ancora duravano gli scioperi in alcuni stabilimenti di San Sebastiano e Bilbao, parlando a Huelva, in Andalusia, Franco ebbe a dire: «Se sarà necessario, come al principio della nostra crociata, mi metterò alla testa di falangi di camicie azzurre e baschi rossi e ordinerò loro di riprendere la marcia».

Una fanfaronata? Certo ma allo stesso tempo una aperta minaccia di guerra civile. E' una minaccia che Franco ripete ogni qualvolta la sua posizione, per scosse che possono venire da destra o da sinistra, comincia a tentennare. Egli gioca questo ricatto perché sa bene come aperte stano tuttora le piaghe e vivo nel popolo spagnolo il ricordo della guerra civile con le sue atrocità, con le sue distruzioni col milione e 500 mila morti in combattimento o fucilati, da una parte e dall'altra, con le decine di migliaia di carcerati, di internati, di esuli. Da questo punto di vista nulla di nuovo nel discorso di Huelva. La novità, piuttosto, stava nel suo appello rivolto ai falangisti e non più genericamente «ai valorosi combattenti, ai bravi spagnoli, ecc.». Infatti, appena pochi mesi prima, il 20 novembre, alla commemorazione della morte di José Antonio Primo De Rivera il fondatore della Falange, accadde a L'Escorial un episodio che confermò in modo clamoroso la rottura esistente tra i più attivi falangisti e il capo del movimento generale Franco. Alla cerimonia i falangisti erano in camicia azzurra e basco rosso. Franco invece si presentò in uniforme militare, per ostentare la sua posizione di capo dello Stato al di sopra di tutte le organizzazioni. Al suo apparire i falangisti, per rispondere all'affronto, si tolsero di testa il basco rosso e lo misero sotto i piedi, per significare a loro volta che da quel momento essi rompevano la unità del movimento. E qui bisogna sapere che il basco rosso è il simbolo dei «requetes», vale a dire dei carlisti, dei monarchici, dei tradizionalisti, degli elementi più retrivi e reazionari che presero parte alla guerra civile. La camicia azzurra, invece, è simbolo della falange che si rifà ai ventisei punti di José Antonio. (Punti che se fossero stati applicati anche solo in parte avrebbero fatto della Spagna un paese addirittura progredito socialmente. Ma quei punti sono rimasti ciò che per il fascismo italiano fu il programma del 1919: un espediente demagogico e nulla più).

Come è potuto avvenire che dopo il clamoroso episodio de L'Escorial, Franco abbia fatto appello direttamente ed esclusivamente alla Falange?

Nuova demagogia

La Falange, con i suoi uomini messi in tutti i posti vitali della nazione, con le sue squadre armate, la sua polizia segreta, la sua organizzazione capillare dei sindacati obbligatori verticali fu onnipotente dalla fine della guerra civile nel 1939 alla fine della guerra mondiale nel 1945. Le più tristi e barbare pagine della repressione contro i cittadini repubblicani vennero scritte sotto dettatura dei falangisti. La sconfitta definitiva del fascismo e del nazismo consigliò a Franco la svolta che avrebbe dovuto dare una nuova etichetta al regime. Il falangista ministro degli esteri Serrano Suñer scomparve dalla scena politica e il suo posto venne preso da Martin Artajo che tuttora ricopre quella carica. Artajo era nel 1945 il personaggio più autorevole dell'Azione Cattolica spagnola, considerato anche l'uomo nuovo del movimento democristiano. Col suo ingresso nel governo di Franco la Chiesa prese da allora il posto della Falange come primo sostegno del regime. I falangisti che paventavano un concreto intervento delle nazioni democratiche per abbattere il regime e spazzarlo via, furono felici di passare la mano ai clericali senza però dover fare singolarmente rinunzie o sacrifici. Gli uomini rimasero nelle loro poltrone, attaccati alle loro greppie, ma la Falange come organismo andò sempre più declinando fino a perdere qualunque consistenza politica.

Nel 1947 la Spagna diventa nominalmente una monarchia con Franco reggente a vita. Frattanto la situazione economica nel paese va sempre più aggravandosi né migliora dopo il 1953 in seguito agli accordi con l'America per gli aiuti e le basi. Franco e il franchismo sono oramai un ostacolo per le forze di destra che se ne vorrebbero liberare sì, ma attraverso una manovra interna che lasci inalterata la struttura fascista e corporativa dello Stato. Al malcontento del paese, insomma, Chiesa ed esercito cominciano cautamente a prospettare un'alternativa monarchico-clericale. Le cose stanno a questo punto quando scoppiano le manifestazioni studentesche e gli scioperi. E' il momento in cui Franco per salvarsi fa appello alla Falange e la Falange per riconquistare il terreno perduto accoglie l'invito e promette che questa è la volta buona, che la rivoluzione sociale sta per diventare una realtà. La destra, nei suoi calcoli, non aveva tenuto conto dell'intervento popolare, la falange si vuol servire di questo intervento per fini demagogici.

Ed ecco Franco, dopo il minaccioso discorso di Huelva parlare a Malaga: «La Falange — egli dice — non nacque per servire una classe o un gruppo, ma per offrire a tutti gli spagnoli la possibilità di uno Stato che non è indifferente alle necessità degli uomini».

L'avvio alla grande offensiva demagogica è dato. Tutti i giornali cominciano a pubblicare quotidianamente lunghi articoli di fondo dove si afferma che: La principal finalidad del Movimiento es una finalidad social.

Alcune settimane dopo, parlando a Campo de Criptana, Arrese dichiara: «Le porte del movimento sono aperte a tutti gli spagnoli a quelli che lottarono con noi nella stessa trincea e a quelli che ci combatterono, a quelli che ci odiarono perchè non ci conoscevano e a quelli che conoscendoci non ci compresero».

I giornali scrivono che questo è il discorso della mano abierta.

Viene autorizzata dal governo la celebrazione del 1. maggio, festa del lavoro.

Ministri e gerarchi corrono da una città all'altra della Spagna a tener riunioni, a pronunciare discorsi, sempre in locali chiusi e tra l'indifferenza dei cittadini.

Il giornale dei sindacati AFAN pubblica una serie di articoli intitolati: «La partecipazione agli utili come immediata conquista dei lavoratori spagnoli».

Queste le parole. E i fatti?

Il 9 maggio si riuniscono le Cortes e viene approvato un aumento degli stipendi ai funzionari ministeriali, ai membri dell'esercito e a quelli della polizia. Alla polizia, anzi, gli stipendi vengono aumentati del cento per cento.

Nessun aumento per gli impiegati e per gli operai. I giornali spiegano che un simile aumento provocherebbe l'inflazione.

RICCARDO LONGONE

Yvonne De Carlo diventata madre

S. MONICA, 8 — Yvonne De Carlo ha dato ieri alla luce il suo primo bambino: un maschietto di quasi tre chili e mezzo di peso.

L'attrice conta ora trentadue anni.

La morte di Papini

I funerali avranno luogo oggi a Firenze

FIRENZE, 8. — Giovanni Papini si è spento stamane, alle ore 8.45, nella sua casa di via Guerrazzi.

Il trapasso dello scrittore è avvenuto nella camera al primo piano della villetta dove da lungo tempo abitava. Al suo capezzale erano i familiari e il prof. Sante Pisani, suo medico curante.

La salma è stata composta in una sala al piano terreno della villa, trasformata in camera ardente. I funerali si svolgeranno probabilmente nel pomeriggio di domani.

Ai familiari dello scomparso hanno espresso il loro cordoglio il Capo dello Stato e il presidente del Consiglio.

Giovanni Papini era nato a Firenze il 9 gennaio 1881. Dopo alcuni scritti ed esperienze giornalistiche, il 4 gennaio 1903 diede vita al primo numero della rivista «Leonardo», da lui diretta insieme a Prezzolini. Nello stesso anno si unì a Enrico Corradini quale redattore capo della rivista «Il regno».

Nel 1908 partecipò insieme a Prezzolini alla fondazione de «La voce», alla quale collaborò fino al 1912. A 30 anni Papini scrisse «Un uomo finito». Seguono le divagazioni umoristiche nelle «Buffonate» (1914), le demolizioni paradossali in «Ventiquattro cervelli».

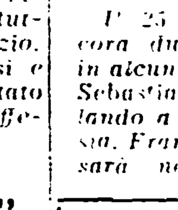
Improvvisamente, il 19 agosto 1919, il Papini comincia a scrivere la «Storia di Cristo», terminata nell'estate dell'anno successivo. Fu quella l'opera che segnò la sua clamorosa conversione al cattolicesimo.

Tra le opere di critica letteraria si ricordano «L'uomo Carducci» (1918), «Dante vivo» (1933) per il quale ottenne il «Premio Firenze», «Grandezze di Carducci» (1935) e la «Storia della letteratura italiana» (1937).

Durante l'ultima guerra e dopo la guerra scrisse fra l'altro «Corona d'argento» (1940), «Mostra personale» (1941), «Lettere agli uomini di Papa Celestino VI» (1946), «Santi e poeti» (1948), il «Libro nero» (1951), «Il diavolo» (1953) che suscitò molte polemiche.

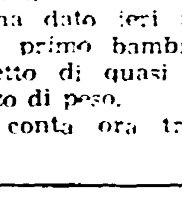
Birolli ha vinto il premio La Spezia

LA SPEZIA, 8 — Renato Birolli, di Milano, ha ricevuto stamane dal ministro della Pubblica Istruzione Paolo Rossi, il premio nazionale di pittura «Golfo della Spezia», di un milione di lire, per il quadro: «Mare ligure». Gli altri premi sono stati così assegnati: 500 mila lire a Luigi Spazzapan, di Torino, per l'opera «Amalfi»; 200 mila lire ad Alfredo Chighine, di Milano, per l'opera: «Composizione rosa e verde».



GAZZETTINO DELL'ABBONATO

La settimana Radio TV



Gestione in famiglia

La censura TV, osservammo altre volte, nata da «esigenze» politiche, ha finito per giungere, sotto il pungolo clericale, a eccessi ed anormità confinanti con la psicanalisi.

La messa in mora di certe parole, il suono delle quali avrebbe potuto prestarsi a maliziose interpretazioni, la proibizione di certe opere che con le loro vicende avrebbero potuto ingenerare il sospetto di incitamenti peccaminosi, trascendono persino dal fatto per colpire la sua intenzione, anche se inespressa.

L'ultimo esempio di un costume che ci auguriamo sia abbandonato dagli attuali dirigenti è di queste settimane, e colpisce un autore italiano a cavallo del secolo che, innocuo al tempo suo, non meriterebbe certo, oggi, l'onore della censura clericale: Gerolamo Rovetta. Scrisse il buon Rovetta, all'inizio del secolo una commedio'a dal titolo Papà eccellenza. *Vi si narra di un onesto, intemerato uomo politico che vede annientata la propria carriera dalle malefatte di un genero e di una figlia indegni.*

Una storia simile, con le code di paglia in circolazione, comprendiamo benissimo possa dispiacere a qualcuno, massimo in tempi di [illegible] e di caccia al giovane patrizio cocainomane. Ma che la RAI debba in conseguenza di ciò accantonare il progetto di una trasmissione televisiva della commedia ci sembra un tantino eccessivo. Eppure, questo è avvenuto. Papà eccellenza, già in programma da qualche mese, è stata posta finora, e senza nessuna giustificazione formale, in prudente quarantena.

Che la RAI abbia dovuto tenere conto, in questi anni, delle esigenze e delle remore poste dal partito di governo, è fin troppo noto. Ma che poi oggi si debba tener conto anche della suscettibilità degli amici e degli amici degli amici di chi dirige le sorti, questo ci pare veramente cosa eccessiva, che sarebbe anzi ridicola ove non fosse scandalosa.

Oltre tutto, poi, abbiamo la netta impressione che gli scrupoli del censore siano completamente fuori luogo. Il protagonista di Papà eccellenza, infatti, finisce rovinato delle malefatte dei figlioli. Pericoli tali, le «eccellenze» di oggi, non c'è caso che ne corrano. Stia tranquillo, dunque, il censore. Ci faccia vedere Papà eccellenza, e noi gli promettiamo di non pensare alle cose che tanto lo preoccupano.

a. gi.

Una nuova rivista di Fo e Parenti

Non si vive di solo pane e il titolo di un nuovo spettacolo di varietà che a partire da domenica prossima, andrà in onda tutte le domeniche — per un totale di undici puntate — sul Secondo programma. Il cast comprende alcuni nomi già noti al pubblico della rivista non solo radiofonica, fra cui: Dario Fo e Franco Parenti, Franca Rame, Valeria Valeri, Esperia Sperani.

Azzurro come Italia

Con la prima puntata ha avuto inizio ieri alla TV una trasmissione sportiva che — pensiamo — non potrà non interessare gli spettatori appassionati di calcio: *Azzurro come Italia*. Nella nuova rubrica che vede la luce a cura dei due noti giornalisti Antonio Ghirelli e Maurizio Barendson, saranno ricordate, nelle loro linee essenziali, le avventure e le disavventure della Nazionale di calcio dagli esordi ai giorni nostri. *Azzurro come Italia* durerà undici settimane.

Cavalleria rusticana

Mercoledì alle 21.15, prima televisiva della *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni. L'opera, per la quale sono state sperimentate particolari risorse scenografiche e di regia, avrà quali interpreti Carla Gavazzi, Rosita Gilardi, Mario Ortica, Giuseppe Valdengo. La direzione artistica è di Arturo Basile, la regia televisiva di Mario Lanfranchi.

Vi consigliamo

Musica: Giovedì 12 alle 22.15 (Secondo programma): *Concerto sinfonico* diretto da Arturo Basile. Musiche di Beethoven e Menotti.

Venerdì 13 alle 21 (Programma Nazionale) *Concerto sinfonico* diretto da Wolfgang Sawallisch. Musiche di Dvorak, Bartok, Frank.

Prosa: Lunedì 9 alle 21.30 (TV): *L'armadietto cinese* di Aldo De Benedetti con Lia Zoppelli, Leonardo Cortese, Flora Lillo.

Martedì 10 alle 21 (Programma nazionale). *La miliardaria* di Shaw con Sarah Ferrati.

Sabato 14 alle 21.15 (TV): *Amicizia* di Eduardo De Filippo, con Eduardo e la sua Compagnia.

GLI SPETTACOLI

Ultima del «Mosè» alle Terme di Caracalla

Oggi riposo: domani martedì 10, alle 21, ultima replica del «Mosè» di G. Rossini, diretta dal maestro Gabriele Santini.

TEATRI

COLLE OPPIO: C.ia di Operette di Raffaele Trengi. Alle 21,30 «Acqua cheta», 3 atti del M. Pietri
DELLE MUSE: C.ia P. Barbara-R. Villa-A. Parrella-M. Guardabassi. Alle 21,30 «Alla prova» di Losdale. Ult. repliche
PALAZZO SISTINA: C.ia Rivista. Alle 21,15 «Le strade di questa città» di M. C.
PIRANDELLO: Riposo
SATIRI: Riposo
TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA (Via Giustiniani - Telefoni 688.313 - 681.309): Alle 21,30 «Casina» di Plauto
VILLA ALDOBRANDINI (Arpacit 681.316): Ore 21,30: Estate del Teatro Romano di C. Durante «Vigili urbani», 3 atti supercomici di N. Vitali

CIRCHI

CIRCO TOGNI (V. Sannio - San Giovanni): Ultima settimana di rappresentazioni, enorme successo - 2 spettacoli: 16,30 e 21,30 Prenotazioni 776.311.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Donne verso l'ignoto
Altieri: Chiusura estiva
Ambra-Jovinelli: Posto di combattimento con J. Lund
Principe: Chiusura estiva
Volturno: Posto di combattimento con J. Lund

ARENE

Appio: La donna... un male necessario con J. Harris
Aurora: Sangue caldo con R. Mitchum
Boccea: La regina delle piramidi (Cinemascope)
Castello: Ombre gialle con R. Ceus
Chiesa Nuova: Riposo
Colombo: Riposo
Columbus: Perdonami
Corallo: La banda degli onesti con Totò
Delle Terrazze: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones (Cinemascope)
Esedra: Non si può continuare ad uccidere con G. Ford
Felix: Sangue di Caino con J. Pyne
Ionio: Le vacanze del sor Clemente con F. Fiorentini
Laurentina: I cavalieri della Tavola Rotonda con R. Taylor
Lucciola: La fortuna di essere donna con S. Loren
Lux: Mia sorella Evelina con J. Leigh (Cinemascope)
Nuovo: Il fondo della bottiglia con V. Johnson (Cinemascope)
Paradiso: Bacio di fuoco
Pineta: La lancia che uccide con S. Tracy
Portuense: Sette spose per sette fratelli con J. Powell
Prenestina: Siamo uomini o caporali con Totò
Pio X (Largo Ojetti): La scala a chiocciola
Sette Sale: Riposo
S. Ippolito: La corda d'acciaio
Taranto: La vena d'oro con P. Toren
Tiziano: Riposo
Trastevere: Operazione mistero con R. Widmark
Titanus: [illegible]

CINEMA

A.B.C.: Le avventure di Peter Pan di W. Disney
Acquario: Chiuso per restauro
Adriacine: Oasi con M. Morgan (Cinemascope)
Adriano: Tarzan e le amazzoni con G. Montgomery (Inizio ore 15,30)
Airone: Piccola posta con Alberto Sordi
Alba: La frusta di fuoco con R. Preston
Alcyone: La vita è meravigliosa
Ambasciatori: L'astronave atomica del dott. Quatermass con B. Donlevy
Aniene: Gli amori di Manon Lescaut con F. Interlenghi
Apollo: Lo sciopero delle mogli con J. Crain
Appio: La donna... un male necessario con J. Harris
Aquila: La domenica della buona gente con M. Fiore
Archimede: Fuoco magico con J. De Carlo
Arcobaleno: Private Hell 36 (Ore 18 20 22)
Arenula: L'inferno di Yuma
Ariston: Non si può continuare ad uccidere con G. Ford (Inizio ore 15 ult. 22,50)
Astoria: [illegible]
Astra: All'ombra del patibolo con J. Cagney
Atlante: Gli implacabili con J. Russel
Attualità: La freccia nella polvere con S. Hayden (L. 500)
Augustus: I predoni della città
Aureo: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones
Aurora: Sangue caldo con R. Mitchum
Ausonia: Le avventure di Hajji Baba con J. Derek
Aventino: Il fondo della bottiglia con V. Johnson (Cinemascope)
Avorio: Guardia, guardia scelta brigadiere, maresciallo con A. Fabrizi
Barberini: Scandalo al collegio con B. Gable (Ore [illegible])
Bellarmino: Riposo
Belsito: [illegible]
Bernini: [illegible]
Bologna: Il fondo della bottiglia con V. Johnson (Cinemascope)
Brancaccio: Il fondo della bottiglia con V. Johnson (Cinemascope)
Capitol: Gli anni che non ritornano con G. [illegible] (Ore [illegible])
Capranica: Serenata al vento con N. Pizzi
Capranichetta: Fuoco magico con J. De Carlo
Castello: Ombre gialle con R. [illegible]
Centrale: [illegible]
Cine-Star: La rosa tatuata con A. Magnani
Clodio: [illegible]
Cola di Rienzo: La giungla dei temerari
Colonna: Così parla il cuore con J. Ferrer
Colosseo: Anna con S. Mangano
Columbus: Perdonami con A. [illegible]
Corallo: La banda degli onesti con Totò
Corso: Berlino-Tokyo operazione spionaggio con R. [illegible] (Ore 17,15 19,45 22,15)
Crisogono: [illegible]
Cristallo: Febbre bionda con D. Dors
Degli Scipioni: Il mostro della laguna nera
Delle Maschere: Buongiorno Miss Dove con J. Jones
Delle Terrazze: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones (Cinemascope)
Delle Vittorie: Il figlio di Sinbad con D. Robertson
Del Vascello: Il treno del ritorno con R. Egan
Diana: Mia moglie è di leva con S. North
Doria: Il pescatore di [illegible]
Due Allori: Il mio amante è un bandito con B. Stanwyck
Edelweiss: L'altalena di velluto rosso con R. Milland
Eden: Paradiso notturno
Esperia: Le avventure di Hajji Baba con J. Derek
Espero: Duello di spie con C. Wilde
Euclide: Fiamme su Varsavia
Europa: I senza Dio con R. Scott
Excelsior: Mia moglie è di leva con S. North (Cinemascope)
Farnese: I corsari del grande fiume con T. Curtis
Faro: Ricordami
Fiamma: Secondo amore con J. Wyman (Ore 17, 18,40, 20,30 22,45). Aria condizionata.
Fiammetta: Rass. ediz. originale Storm Over the Nile con A. Steel (Ore 18, 20, 22)
Flaminio: L'uomo e il diavolo con G. Philipe
Fogliano: I predoni della città
Fontana: Duello nella giungla con J. Crain
Galleria: Chiusura estiva
Garbatella: Nessuno mi fermerà con S. Hayden
Giulio Cesare: Le avventure di Hajji Babà con J. Derek
Golden: La freccia nella polvere con S. Hayden
Guadalupe: L'indiana bianca con F. Lovejoy
Hollywood: La rosa tatuata con A. Magnani
Imperiale: Passaggio a nord ovest con L. McAllister (Ore 16) L. 550
Impero: Il pellegrino con C. Chaplin
Induno: La donna del ritratto con J. Bennet
Ionio: Okinawa
Iris: [illegible]
Italia: [illegible] con F. Interlenghi
La Fenice: Il grande coltello con S. Winters
Leocine: La giungla del quadrato con T. Curtis
Libia: Il forestiero con G. Peck
Lux: Mia sorella Evelina con J. Leigh
Manzoni: La frusta di fuoco con R. Preston
Massimo: [illegible]
Mazzini: Tutti in coperta con W. Pidgeon
Metropolitan: Scandalo al collegio con B. Gable (Ore 16, 18,45, 20,30, 22,30)
Moderno: Non si può continuare ad uccidere con G. Ford
Moderno Saletta: Contrabbando per l'Oriente con G. Montgomery
Modernissimo: Sala A: Papà, mammà, la cameriera e io con P. Lamoureux. Sala B: Lo sciopero delle mogli con J. Crain (Cinemascope)
Mondial: Vacanze a Parigi con E. Costantine
New York: Uragano su Yalù con J. Hodiak
Nomentano: Riposo
Nuovo: Il fondo della bottiglia con V. Johnson (Cinemascope)
Odeon: La campana ha suonato
Odescalchi: Per te ho ucciso con B. Lancaster
Olympia: Zingaro
Orfeo: Vertigine bianca (Olimpiadi della neve)
Orione: Riposo
Ostiense: I contrabbandieri del Kenia
Ottaviano: Tutto finì alle sei con S. Winters
Ottavilla: Riposo
Palazzo: La favorita del maresciallo
Palestrina: I dominatori di Fort Ralston con C. Colbert
Parioli: Ho sposato una strega
Paris: La figlia dello sceicco
Pax: Più forte dell'amore
Pio X (Torre Gaia): Riposo
Planetario: La banda degli onesti con Totò
Platino: Le piogge di Ranchipur con L. Turner
Plaza: Il bacio di Venere
Plinius: Rapsodia con V. Gassman
Preneste: Le avventure di Davy Crockett con F. Parker
Primavera: Il comandante del Flying Moon con R. Hudson
Puccini: Destino sull'asfalto con K. Douglas
Quattro Fontane: Rass. films italiani. Accadde al penitenziario con A. Sordi
Quirinale: La grande prateria
Quirinetta: L'uomo che non è mai esistito
Quiriti: Riposo
Reale: La figlia dello sceicco
[illegible]: Riposo
Rex: Le avventure di Hajji Baba con J. Derek
Rialto: Uragano su Yalù
Riposo: Lo scudo dei Falworth con T. Curtis
Ritz: Nata ieri
Rivoli: La vergine sotto il tetto con W. Holden
Roma: La cortigiana di Babilonia con R. Fleming
Roxy: Vacanze a Parigi con E. Costantine
Rubino: [illegible]
Salario: La donna del fiume con S. Loren
Sala Eritrea: Riposo
Sala Gemma: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala S. Spirito: Chiuso per restauro
Sala Sessoriana: [illegible]
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Fernandel e le [illegible]
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: L'uomo e il diavolo con G. Philipe
San Felice: [illegible]
Sant'Agostino: La corda d'acciaio con R. [illegible]
Savoia: La donna... un male necessario con J. Harris
Sette Sale: Riposo
Silver Cine: Quarto grado con G. Rogers
Smeraldo: Il paradiso perduto
Splendore: Un po' di cielo con G. Ferzetti
Stadium: Le 7 città d'oro con A. Quinn
Stella: Riposo
Supercinema: Il più grande spettacolo del mondo con J. Stewart (Ore 15,30 19,25 22,25)
Tirreno: Tempi moderni con C. Chaplin
Titanus: [illegible]
Tiziano: Riposo
Trastevere: Operazione mistero con R. Widmark
Trevi: Vacanze a Parigi con E. Costantine
Trianon: Lascia o raddoppia? con Totò
Trieste: Ladri di automobili con [illegible] Campbell
Tuscolo: Notti del Decamerone con J. Fontaine
Ulisse: Destinazione Piovarolo con Totò
Ulpiano: Riposo
Ventun Aprile: La tigre nell'ombra con D. Bogarde
Verbano: La vergine della valle con R. Wagner
Vittoria: La freccia nella polvere con S. Hayden

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: Adriano, Archimede, Alba, Airone, Alcyone, Ausonia, Ambasciatori, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Brancaccio, Bologna, Corso, Capitol, Cola di Rienzo, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Esperia, Ellos, Fogliano, Galleria, Induno, Italia, Imperiale, La Fenice, Moderno, Metropolitan, Odescalchi, Orfeo, Paris, Plaza, Planetario, Quirinale, Rialto, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Salerno, Stadium, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi, Ulpiano, Verbano. **TEATRI:** III Rassegna intern. elettronica e mostra cinematografica, Teatro Romano di Ostia Antica, Delle Muse, Pirandello.